

Il liceo

“E chi è il mio prossimo?”

(Luca 10, 29)

Noi studenti del secondo anno del Gonzaga Campus di Palermo, abbiamo deciso di trattare il tema dell'inclusività. Questo progetto ci ha portati a riflettere molto sul significato di “discriminazione” e ci siamo messi in gioco per provare a darne una definizione nella maniera più consapevole possibile.

In particolare vorremmo approfondire due categorie che spesso sono trascurate: i profughi e le persone con disabilità. Ci siamo resi conto, grazie a diverse testimonianze, di quanto le persone affette da disabilità vengano private dei servizi di cui dovrebbero usufruire.

La nostra riflessione ha avuto origine a partire dalla lettura di alcune testimonianze riportate dalle testate giornalistiche.

La prima di tante ingiustizie vede come protagonista una ragazza affetta da sindrome di Down, al quale non viene permesso di conseguire la maturità come tutti gli altri compagni, la storia viene riportata dal giornale “*La Stampa*”.

Alla studentessa viene vietata la partecipazione all'esame di stato perché definito “troppo stressante per lei”. I genitori della ragazza hanno subito deciso di ritirarla dalla scuola per permetterle di riprovare l'anno successivo e mantenere quindi aperta la possibilità di conseguire il diploma di scuola secondaria superiore, necessario per l'accesso all'università e ad alcune professioni. Gli insegnanti di Nina, già nelle prime settimane del primo liceo, avevano optato per il programma differenziato, quello che al termine del quinquennio fa conseguire un attestato delle competenze. I genitori all'inizio hanno accettato questa scelta ma in seguito, riflettendo, hanno chiesto che la figlia potesse accedere agli esami con la stessa modalità degli altri. Questa richiesta viene accolta solo quando la ragazza è all'inizio del terzo anno; sfortunatamente non vi era più tempo sufficiente per recuperare il programma svolto negli anni precedenti.

Questo potrebbe essere definito uno dei tanti casi in cui il sistema scolastico non è riuscito ad integrare una studentessa determinata, con una memoria spiccata, appassionata, di musica, danza e teatro e con la speranza di diventare qualcuno, di avere un futuro e di affermarsi nella vita.

Un'altra notizia che abbiamo appreso dal sito de “*Il Giornale.it*” e che vorremmo approfondire tratta di Carlo e della sua classe.

La classe quinta di un liceo linguistico e delle scienze umane di Frigento, in provincia di Avellino, giunto finalmente al momento di organizzare il meritato viaggio di istruzione di fine percorso a Barcellona, si trova a rinunciare a tale gita per solidarietà al compagno Carlo, che essendo affetto da disabilità e quindi costretto a muoversi in sedia a rotelle è impossibilitato a salire sul pullman e sul traghetto, in quanto tali mezzi non sono attrezzati e adeguati al trasporto di persone disabili.

Ed è per questo motivo che i compagni rimasti esterrefatti e infastiditi si muovono al grido di “*o tutti o nessuno*”.

Un grande gesto di solidarietà che forse in pochi avrebbero compiuto e che ha commosso tanti, *in primis* Carlo, grazie all'intervento del dirigente scolastico e dei docenti, il viaggio è stato riorganizzato con meta in Sicilia e naturalmente con la presenza di Carlo.

Siamo contenti della solidarietà dei compagni ma allo stesso tempo molto delusi scoprendo che ancora, nel 2023, possono accadere episodi di emarginazione a causa della mancanza

di servizi adeguati. La discriminazione contro le persone con disabilità è una forma inaccettabile di ingiustizia sociale che nega loro la possibilità di accedere a opportunità e risorse che altre persone considerano scontate. Questa forma di discriminazione può manifestarsi in modi diversi, come l'accesso limitato ai servizi sanitari, l'assenza di posti di lavoro e di istruzione adeguata, l'isolamento sociale e l'esclusione dai processi decisionali, come abbiamo visto nelle testimonianze precedenti.

Questa discriminazione non solo viola i diritti umani fondamentali delle persone con disabilità, ma limita anche la capacità della società di beneficiare delle loro abilità e conoscenze.

L'inclusione delle persone con disabilità nella vita sociale ed economica è un dovere morale e pratico che deve essere perseguito con determinazione e impegno.

“Tante persone con disabilità «sentono di esistere senza appartenere e senza partecipare». Ci sono ancora molte cose «che [impediscono] loro una cittadinanza piena». L'obiettivo è non solo assisterli, ma la loro «partecipazione attiva alla comunità civile ed ecclesiale. È un cammino esigente e anche faticoso, che contribuirà sempre più a formare coscienze capaci di riconoscere ognuno come persona unica e irripetibile» (*Fratelli Tutti*, 98)

Come società dobbiamo fare di più per eliminare le barriere che impediscono alle persone con disabilità di partecipare pienamente alla vita pubblica e privata. Dobbiamo promuovere l'uguaglianza delle opportunità e la diversità, affrontare l'ignoranza e l'intolleranza e sostenere politiche e pratiche che favoriscono l'inclusione delle persone con disabilità. Solo allora potremo affermare di avere una società giusta e inclusiva per tutti.

Vorremmo dare voce a quanti soffrono ogni giorno perché si sentono esclusi dalle possibilità che la società odierna offre, perché i loro sogni vengono infranti e i loro desideri non possono realizzarsi. Ogni essere umano ha diritto a sognare e a sentirsi realizzato perché ciascuno è prezioso e unico ed importante per il resto della comunità. Viviamo un periodo storico in cui la tecnologia può essere di grande aiuto per vari tipi di disabilità, pertanto abbiamo pensato a delle iniziative per aiutare le persone di cui abbiamo parlato ad integrarsi nella società:

1. Accessibilità fisica - assicurarsi che gli edifici siano accessibili con rampe, ascensori e bagni accessibili.
2. Accessibilità digitale - assicurarsi che i siti web e le applicazioni siano accessibili per le persone con disabilità visive o uditive.
3. Formazione e sensibilizzazione - fornire ai dipendenti e al pubblico informazioni sulla disabilità e come interagire con le persone con disabilità.
4. Lavoro flessibile - offrire opzioni di lavoro flessibili come il telelavoro per le persone con disabilità che potrebbero avere difficoltà con i trasporti o che hanno bisogno di cure a domicilio.
5. Tecnologie assistive - fornire tecnologie assistive come le sedie a rotelle, gli apparecchi acustici e i dispositivi di lettura per le persone con disabilità.
6. Inclusione sociale - incoraggiare l'inclusione sociale attraverso eventi e attività che coinvolgono le persone con disabilità.
7. Pianificazione urbana e dei trasporti - assicurarsi che le città siano accessibili per le persone con disabilità, con una pianificazione urbana che tenga conto delle loro esigenze e dei trasporti accessibili come i bus dotati di rampe.

Il liceo

“Ero straniero e mi avete accolto”

(Mt 25,35)

Tutt'oggi, però, esistono delle situazioni in cui le vittime di ingiustizie sono invece gli immigrati. Quando si parla di accoglienza, ci si trova di fronte ad un tema complesso e pieno di sfaccettature. Ci siamo domandati perché alcune persone non vogliono accogliere coloro che migrano in un altro luogo. Ci sono bambini, ragazzi, anziani che scappano ogni giorno dal loro Paese per cercare di avere un futuro, non accoglierli nel nostro Stato e nella comunità significherebbe privarli del diritto alla vita. Sul sito del giornale “*La Stampa*” abbiamo letto una testimonianza di Ali un ragazzo di sedici anni somalo, cresciuto con la sua famiglia nel campo profughi di Kakuma in Kenya. La testimonianza di un giovane a cui viene tolto tutto dalla vita; molte persone nelle stesse condizioni di Ali, sono costrette a scegliere tra morire e imbarcarsi sperando di sopravvivere. «Ho deciso di lasciare il Kenya perché se non l'avessi fatto non avrei avuto un futuro. Non c'era scelta per me. Mia madre vuole che io torni a casa, ma non hanno una vita lì, la gente sta morendo. Non voglio tornare indietro». I trafficanti lo hanno imprigionato per un mese, lo hanno picchiato, hanno spinto il suo amico e altri uomini in mare e sono morti annegati. Ali è stato fra i pochi a salvarsi, è arrivato in Italia ma non vede l'ora di andare via, «Vorrei andare in Svizzera e studiare, mi piacerebbe lavorare per l'Onu a Ginevra».

In queste imbarcazioni ci sono giovani, donne, bambini, uomini che vengono maltrattati e minacciati per tutto il tragitto. Sono pieni di sogni, la speranza di sopravvivere ancora per una notte e poi, vedere finalmente terra. Accogliere non vuol dire sfruttare, significa aiutare, offrire l'insegnamento della lingua e della cultura, includere nella società per offrire una seconda possibilità, per vivere nuovamente. Tutti hanno il diritto di spostarsi per cercare una condizione di vita, tale da poter garantire per se e per i propri figli un futuro migliore, “è nostro dovere rispettare il diritto di ogni essere umano di trovare un luogo dove poter non solo soddisfare i suoi bisogni primari e quelli della sua famiglia, ma anche realizzarsi pienamente come persona. I nostri sforzi nei confronti delle persone migranti che arrivano si possono riassumere in quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare”. (*Fratelli Tutti 129*)

Nessuno deve essere rifiutato a prescindere dal colore della pelle o dalla civiltà diversa dalla nostra. Ci sono molti pregiudizi sui migranti da parte delle persone che sostengono la non accoglienza, considerano i migranti tutti terroristi e hanno comportamenti violenti.

È molto importante invece aiutare queste persone in diversi modi. Uno di questi è sicuramente l'integrazione. La nostra scuola è riuscita a far valere molto bene il principio di integrazione per affrontare questa necessità. Ad esempio l'anno scorso durante l'inizio della guerra in Ucraina, la nostra scuola (il Gonzaga Campus) ha accolto dei ragazzi ucraini integrandoli a scuola offrendogli la possibilità di studiare all'ISP (International school Palermo), dove hanno potuto studiare in una lingua internazionale e hanno potuto vivere nelle nostre case. Un altro tipo di inclusione che la nostra scuola offre sono i corsi pomeridiani per gli extracomunitari non diplomati per aiutarli a inserirsi nella società.

Sebbene siano piccole iniziative, possono fare molto ed è compito di ognuno di noi cercare di realizzarne sempre di più per integrare e aiutare i ragazzi.

“Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen” (Preghiera del Creatore)